

## Tomislav Gotovac, Totalni portret grada Zagreba

### Biografia Autore:

La pratica artistica di Tomislav Gotovac è stata contraddistinta dall'uso di diversi media: è stato un regista e un fotografo, ha realizzato collage, oggetti e installazioni, ha cambiato il suo aspetto, ha messo in scena azioni e performance in spazi pubblici e organizzato provocatorie apparizioni sui massa media.

Gotovac nacque nel 1937 a Sombor. Suo padre Ivan proveniva dagli altipiani dalmati, mentre la madre Elizabeta (Beška) proveniva da una famiglia Sombor di origine tedesca. Nell'estate del 1941, dopo l'inizio della seconda guerra mondiale e il crollo del Regno di Jugoslavia, la famiglia di Gotovac si trasferì a Zagabria, nell'appartamento al numero 29 di Krajiška. L'infanzia e l'adolescenza di Gotovac sono state caratterizzate da un grande interesse per il cinema. Dopo aver terminato il liceo, Gotovac ha iniziato a studiare architettura a Zagabria, ma ha abbandonato gli studi dopo un anno. Nel 1954, divenne un membro attivo del Kinoklub Zagreb, un luogo di ritrovo per cinefili e registi dilettanti. Ha realizzato in quegli anni i suoi primi lavori fotografici (*Heads* 1960, 1960; *Showing Elle, Breathing the Air*, 1962; *Posing, Suitcase, The Trio, Hands*, 1964), il suo primo film nel 1962 (*Death*) e nel 1963 un film documentario sperimentale, *The Forenoon of a Faun*. Gotovac ha diretto la sua famosa trilogia, composta da *Straight Line* (Stevens-Duke), *Blue Rider* (Godard-Art) e *Circle* (Jutkevič-Count) a Belgrado nel 1964. Ha preso parte a tutte le edizioni del Genre Film Festival (GEFF), tenutosi a Zagabria dal 1963 al 1970, e ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Durante il 1964 e il 1965 ha lavorato intensamente a una serie di collage ispirati al lavoro di Kurt Schwitters. Nel 1967, Gotovac si iscrisse al corso di regia cinematografica all'Accademia di teatro, cinema, radio e televisione di Belgrado. L'evento che ha segnato profondamente il suo lavoro è stata la sua partecipazione al film di Lazar Stojanović *Plastic Jesus* (1971), in cui Gotovac era sia l'attore principale che l'assistente alla regia. Gotovac ha terminato i suoi studi nel 1976. Nello stesso anno, tenne la sua prima mostra alla SKC Gallery di Belgrado, presentando una retrospettiva dei suoi quindici anni di lavoro (tra fotografie, collage, film, documentazioni di azioni pubbliche). Dopo il ritorno a Zagabria, la presenza di Gotovac sulla scena artistica ha iniziato ad essere sempre più rilevante e ha preso parte a numerose mostre nel paese e all'estero. Dal 1979 in poi, ha realizzato numerose performance nello spazio pubblico, a Zagabria, Belgrado, Osijek, Fiume e Lubiana, utilizzando media e pubblicazioni come parte integrante della sua pratica artistica. All'inizio erano riviste studentesche e giovanili come "Student", "Vidici", "Studentski list", "Polet", ma in seguito iniziò a fare apparizioni su riviste e TV di grande successo. Queste azioni e la deliberata manipolazione del proprio carattere erano direttamente collegate alla sua messa in discussione della propria identità all'interno dei confini della società patriarcale e alla sua posizione riguardo all'eliminazione dei confini tra l'arte e la vita quotidiana. Alla fine degli anni Ottanta ha iniziato ad arredare nuovamente l'appartamento dei suoi genitori di Krajiška 29, creando un'installazione con le sue opere e vari oggetti. Nel 2004, ha

ufficialmente cambiato il suo nome in Antonio Lauer, mettendo insieme il suo nome di battesimo e il nome da nubile di sua madre. Ha lavorato con questo nome nell'ultimo periodo della sua ricerca, dal 2005 alla fine del 2009.

Tomislav Gotovac ha ottenuto diversi riconoscimenti in ambito cinematografico. Dopo il 1976, ha esposto i suoi lavori in diverse mostre sia nel suo paese che all'estero. Ha rappresentato la Croazia alla 54a Biennale di Venezia (2011), ed è stato incluso a Documenta 14 ad Atene e Kassel (2017). La mostra retrospettiva *Tomislav Gotovac: Crisis Anticipator* si è tenuta al Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Rijeka nel 2017, e successivamente alla House of Art di Usti nad Labem e alla City art Gallery di Lubiana. Le sue opere si trovano in collezioni di musei quali il Museum of Contemporary Art a Zagabria, Museum of Contemporary a Belgrado, Museum of Modern and Contemporary Art a Rijeka, Modern Gallery in Ljubljana, Kontakt - Art Collection di Erste Bank Group a Vienna, Centre Pompidou a Paris, Museum of Modern Art di New York, Art Institute of Chicago oltre a diverse collezioni private.

**Titolo:**

Totalni portret grada Zagreba (The Total Portrait of City of Zagreb)

**Anno:**

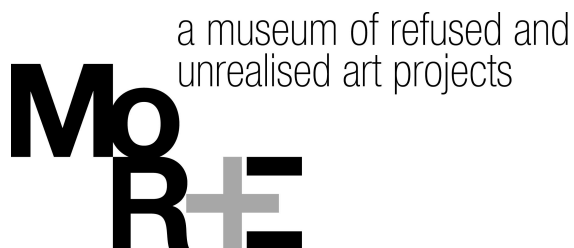
1979

**Abstract:**

*Totalni portret grada Zagreba* rappresenta un progetto per la realizzazione di un documentario dedicato alla città di Zagabria. L'unico documento rimasto è un foglio, battuto a macchina e firmato dallo stesso Tomislav Gotovac: in questo *statement* è dichiarata la volontà di guardare alla città come un essere umano. Il risultato sarebbe stato un film "del ventunesimo secolo", una visione totale sulla città come organismo vivente.

**Descrizione del progetto:**

*Totalni portret grada Zagreba* rappresenta un progetto per la realizzazione di un documentario dedicato alla città di Zagabria. L'unico documento rimasto è un foglio, battuto a macchina e firmato dallo stesso Tomislav Gotovac: in questo *statement* è dichiarata la volontà di guardare alla città come un essere umano, e filmarla quindi di conseguenza "come la merlettaia intesse i pizzi, come un pianista jazz tocca i tasti del pianoforte, come un ragno tesse la sua tela". Il risultato sarebbe stato un film "del ventunesimo secolo", una visione totale sulla città come organismo vivente, rappresentata quindi dalla metafora del corpo e degli organi. Questa lettura ha le radici nella storia e nella critica cinematografica, di cui Gotovac era un profondo conoscitore, e si fonda su un approccio verso la macchina da presa personale ed organico. Come dichiarato in numerose interviste, la sua visione continua e quasi ossessiva di film - così come l'ascolto della musica jazz - presupponeva un continuo studio della struttura, al di sotto della superficie narrativa, e la messa in luce di questa struttura rappresenta un elemento fondamentale nella sua metodologia progettuale. Questo progetto, rimasto nella forma di una primissima bozza e non sviluppato attraverso una sceneggiatura vera e propria,



permette di gettare uno sguardo alle radici della pratica artistica di Gotovac, in particolare se confrontato con la sua produzione filmica e con l'uso del suo corpo all'interno della pratica performativa: è infatti del 1979 anche *Action 100*, prima performance in cui si tolse i vestiti nella città di Zagabria, mettendosi a nudo nello spazio pubblico

**Descrizione della documentazione del progetto:**

Totalni portret grada Zagreba3.jpg (file jpeg, format A4)  
Scansione della trascrizione del testo a macchina da scrivere, firmata.

The Total Portrait of City of Zagreb.docx (file word)  
Trascrizione in inglese del documento originale.

**Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:**

Il progetto era stato sviluppato autonomamente dall'artista.

**Motivo di mancata realizzazione:**

Sconosciuto

**Bibliografia specifica**

Tomislav Gotovac. *Crisis anticipator. Anticipator kriza*, catalogo della mostra, Muzej moderne i suvremene umjetnosti Rijeka, 2017.

**scheda a cura di:**

Marco Scotti

**pubblicato su MoRE museum il 9 Novembre 2018**

**Artist:**

The art practice of Tomislav Gotovac was marked by a wide media diversity: he was a filmmaker and a photographer, he made collages, objects and installations, he changed his own appearance, he staged actions and performances in public spaces and made provocative appearances in mass media.

Gotovac was born in 1937 in Sombor. His father Ivan was from the Dalmatian highlands, while mother Elizabeta (Beška) came from a Sombor family of German origin. In the summer of 1941, after the beginning of World War II and the breakdown of the Kingdom of Yugoslavia, Gotovac's family moved to Zagreb, into the flat in Krajiška 29. Gotovac's childhood and adolescence were marked by a strong interest in film. After finishing high school, Gotovac began to study architecture in Zagreb, but he abandoned the study after a year. In 1954, he became an active member of Kinoklub Zagreb, a gathering place of cinephiles and amateur filmmakers. He did his first works in photography (*Heads* 1960, 1960.; *Showing Elle, Breathing the Air*, 1962; *Posing, Suitcase, The Trio, Hands*, 1964). He made his first film in 1962 (*Death*), and in 1963 he made a manifest documentary-experimental film *The Forenoon of a Faun*. Gotovac filmed his famous trilogy, consisting of *Straight Line* (Stevens-Duke), *Blue Rider* (Godard-Art) and *Circle* (Jutkevič-Count) in Belgrade in 1964. He took part in all editions of the Genre Film Festival (GEFF), held in Zagreb from 1963 to 1970, and received several awards. During 1964 and 1965, he worked intensively on a series of collages inspired by the work of Kurt Schwitters. In 1967, Gotovac enrolled in film directing at the Academy of Theatre, Film, Radio and Television in Belgrade. The event that marked his work in numerous ways was his participation in Lazar Stojanović's film *Plastic Jesus* (1971), where Gotovac was both the lead actor and the assistant director. Gotovac finished his studies in 1976. In the same year, he had his first exhibition in SKC Gallery in Belgrade, where he gave an overview of his fifteen-year-long art practice (photographs, collages, films, documentations of public actions). After returning to Zagreb, Gotovac's presence on the art scene began to increase and he took part in numerous exhibitions in the country and abroad. From 1979 onwards, he did numerous performances in public space, in Zagreb, Beograd, Osijek, Rijeka and Ljubljana, using public media as an integral part of his art practice. In the beginning, those were student and youth magazines such as "Student", "Vidici", "Studentski list", "Polet", but later he began to make appearances in top-selling magazines and TV. These actions and the deliberate manipulation of his own character were directly related to his questioning of his own identity within the confines of patriarchal society and his stance on eliminating the boundaries between art and everyday life. At the end of the 1980s, he began to re-decorate his parents' flat in Krajiška 29, creating an installation out of his own works and various objects. In 2004, he officially changed his name to Antonio Lauer, taking his Christian name and his mother's maiden name. He worked under this name in the last period of his artistic production, from 2005 to the end of 2009.

Tomislav Gotovac won numerous film recognitions. After 1976, he was showing his works at different exhibitions in the country and abroad. His work presented Croatia at the 54th Venice Biennial (2011), and it was included in Documenta 14 in Athens and Kassel (2017). Retrospective exhibition Tomislav Gotovac: Crisis Anticipator was held at the Museum of

Modern and Contemporary Art in Rijeka in 2017 and later travel to House of Art in Usti nad Labem and City art Gallery in Ljubljana. His works are in collections of Museum of Contemporary Art in Zagreb, Museum of Contemporary in Belgrade, Museum of Modern and Contemporary Art in Rijeka, Modern Gallery in Ljubljana, Kontakt – Art Collection of Erste Bank Group in Vienna, Centre Pompidou in Paris, Museum of Modern Art in New York, Art Institute of Chicago and several private collections.

**Title:**

Totalni portret grada Zagreba (The Total Portrait of City of Zagreb)

**Date:**

1979

**Abstract:**

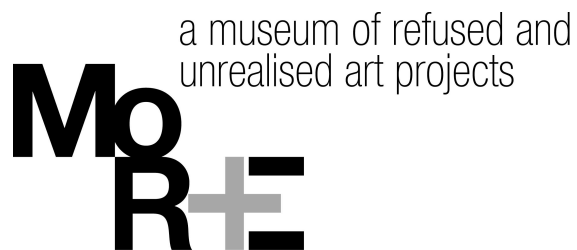
*Total Portrait of the City of Zagreb* was a project for a documentary film on the city of Zagreb. The only document which has survived is a sheet of paper typed and signed by Tomislav Gotovac himself. He states his intention to observe the city as though it were a human being. The aim was to produce a "21<sup>st</sup>-century" film, a total vision of the city as a living organism.

**Project description:**

*Total Portrait of the City of Zagreb* is a project for a documentary film on the city of Zagreb. The only document which has survived is a sheet of paper typed and signed by Tomislav Gotovac himself: in this statement he declares his will to look at his own city as a human being, and then to film it accordingly "in the same way lacemaker weave lace, in the same way a jazz pianist touches the keys of a piano, I would like to film Zagreb in a way a spider weaves its web". The aim should have been a "twenty-first century" film, a total vision of the city as a living organism, represented by the metaphor of the body and his organs. This vision has its roots in film criticism and history, which Gotovac knew so well, and is based on a personal and organic approach to the camera. As stated in numerous interviews, his continuous and almost obsessive vision of movies - as well as his listening of American jazz music - presupposed a continuous study of the structure below the narrative surface, and the highlighting of this structure represents a fundamental element in its design methodology. This project, left in the form of its very first draft and never developed through a screenplay, allows us to take a look at the roots of Gotovac's artistic practice, particularly if we compare it to his film production and to the use of his body within his performative practice: we must note that in 1979 also *Action 100* took place, the first performance in which Gotovac took off his clothes in the city of Zagreb, getting naked in the public space.

**Project materials description:**

Totalni portret grada Zagreba3.jpg (jpeg file, A4 format)  
Scan of the typewriter transcript, signed.



The Total Portrait of City of Zagreb.docx (word file)  
English transcription of the original document.

**Commissioner and other information about the original project:**

The project had been developed by the artist himself.

**Unrealized project: reason why**

Unknown.

**Selective bibliography:**

Tomislav Gotovac. *Crisis anticipator. Anticipator kriza*, catalogo della mostra, Muzej moderne i suvremene umjetnosti Rijeka, 2017.

**Curated by:**

**Marco Scotti**

**Published on MoRE museum on November 9<sup>th</sup> 2018**